

mento di grandi sfide per gli sforzi degli Stati Uniti di portare avanti il processo politico» in Medio Oriente, ma l'azione di Israele sta «danneggiando sicuramente» e «minerà definitivamente la fiducia nelle prospettive di pace», ribadisce il premier palestinese Salam Fayyad nel suo incontro con il vice presidente Usa.

LO SCONTRO

Le reazioni nello Stato ebraico all'improvviso annuncio del ministro dell'Interno sulle 1600 nuove abitazioni a Gerusalemme Est, toccano tutta una gamma di emozioni che vanno dall'imbarazzo, allo sgomento, alla rabbia e a poco sono valse le spiegazioni del primo ministro, Benjamin Netanyahu, che ha affermato di essere stato sorpreso dall'annuncio, e del ministro dell'Interno, Eli Shai, che ha ammesso, scusandosi, che il momento «non era quello giusto». Alle critiche scontate dell'opposizione, per la quale l'annuncio del ministero ha toccato «un record di stupidità diplomatica», si sono aggiunte quelle del ministro della Difesa e leader laburista, Ehud Barak, che ha espresso «collera per un superfluo comunicato, che turba i negoziati di pace con i palestinesi».

MORTO IMAM ANTI-KAMIKAZE

Il grande imam dell'Università Al Azhar del Cairo, Mohammed Sayyed Tantawi, è morto ieri per attacco cardiaco. Condannò i kamikaze come «nemici dell'Islam».

«È difficile decidere quale possibilità sia quella peggiore: che il premier Netanyahu abbia deciso di sabotare la ripresa dei negoziati di pace con i palestinesi anche a spese di una crisi nei rapporti con l'amministrazione Obama o che abbia perso il controllo di una delle questioni più esplosive del Medio Oriente», scrive il quotidiano *Haaretz* in un commento dal titolo «Uno schiaffo udito in tutto il mondo». «L'uomo più vicino a Netanyahu a Washington - rileva il *Maariv*, riferendosi a Biden - ha ricevuto qui il trattamento abituale, a causa del quale l'ospite tornerà a casa furibondo, umiliato e con animo vendicativo». Malgrado l'evidente imbarazzo del premier, fonti a lui vicine hanno detto d'altronde che Netanyahu non può condannare un'iniziativa edilizia, per quanto controversa, essendo in armonia con la sua convinzione che l'intera Gerusalemme debba essere l'indivisibile capitale di Israele. ♦

Intervista a Shulamit Aloni

**«Obama apra gli occhi
Al governo di Israele
razzisti e colonialisti»**

L'ex ministra israeliana: «L'esecutivo Netanyahu è un ostacolo alla pace. Il mio Paese ostaggio del fanatismo religioso. Gli Usa devono fermarli»

U.D.G.

Spero che Biden abbia compreso la lezione. E si sia reso finalmente conto, e con lui Barack Obama, che Israele è oggi governato da pericolosi estremisti ispirati da una cultura razzista e colonialista». A sostenerlo è una delle personalità di maggior spicco della sinistra laica e pacifista d'Israele: Shulamit Aloni, fondatrice di «Gush Shalom» (Pace Adesso), più volte ministra nei governi guidati da Yitzhak Rabin e Shimon Peres.

«Obama - sottolinea Aloni - non può considerare la colonizzazione di Gerusalemme Est e dei Territori come un "incidente di percorso", o un espediente tattico di Netanyahu. La colonizzazione è una scelta strategica per la destra nazionalista. È la realizzazione del disegno del Grande Israele. La colonizzazione è l'atto di morte per una pace fondata su due Stati».

Uno schiaffo in faccia al vice presidente Usa: così i giornali israeliani hanno interpretato l'annuncio del via libera per la costruzione di altre 1600 unità abitative a Gerusalemme Est.

«Più che di "schiaffo", metaforicamente parlando, direi che si tratta di una sonora legnata. Spero almeno che sia "salutare"...».

Salutare per cosa?

«Perché Barack Obama prenda finalmente atto di chi governa oggi Israele...»

E chi lo governa?

«Un esecutivo dominato da razzisti come Lieberman o da ultrafondamentalisti rispetto ai quali Benjamin Netanyahu appare un pragmatico moderato. Tant'è che da più parti si è detto e scritto che l'aver annunciato il via libera al progetto di altre 1600 case a Gerusalemme nel gior-

Chi è

L'avvocata pacifista che lavorò a fianco di Rabin



SHULAMIT ALONI
FONDATRICE DI «PEACE NOW»
82 ANNI

— **Avvocata e giornalista, è stata membro della Knesset e ministra dell'Istruzione nel governo Rabin. Figura storica della sinistra israeliana, per le sue battaglie per la pace e la laicità dello Stato è stata più volte minacciata dall'estrema destra israeliana**

Etnocrazia aggressiva

«Dovrebbe essere chiara a tutti l'inconciliabilità tra democrazia e oppressione esercitata contro i palestinesi»

no del suo incontro con Biden, fosse un messaggio rivolto non solo agli Usa ma anche a Netanyahu: un messaggio di chi sa di avere il coltello dalla parte del manico».

Cosa la preoccupa di più dell'attuale

governo israeliano?

«La sua arroganza. Il concepire Israele come un "ghetto atomico" in guerra col mondo circostante. È la logica militarista che lo anima. È pretendere la cacciata dell'Iran dalle Nazioni Unite e al tempo stesso far carta straccia di quei Rapporti o Risoluzioni che inchiodano Israele a impegni mai attuati. È il giocare con la parola "dialogo" solo per guadagnare tempo e gettare sabbia negli occhi di una comunità internazionale che fa finta di non vedere, di non capire...».

Al suo j'accuse si può eccipire sostenendo che Israele è una democrazia e chi governa è perché ha vinto libere elezioni.

«Lei ha toccato il punto più dolente. Da tempo sono giunta alla conclusione che Israele non è più una democrazia ma una "etnocrazia»

Dialogo addio

«Sono estremisti, puntano al Grande Israele

Ne faranno

un ghetto atomico

in guerra con il mondo»

aggressiva. Questa destra non vuole la pace, ma l'intera Terrasanta senza arabi né moschee. Mi piange il cuore nel dire che oggi Israele, il Paese per cui ho combattuto, è ostaggio del fanatismo religioso. La nostra democrazia è oggi minata dall'interno. E sa perché?...».

Perché, signora Aloni...

«Perché democrazia e oppressione esercitata contro un altro popolo sono tra loro inconciliabili. Perché se a dettare legge, nei rapporti con i palestinesi, è la forza, essa finisce per penetrare in ogni ambito della nostra vita sociale, a determinare ogni atto. Contro questa destra che uccide ogni speranza di pace ci vorrebbe una rivolta morale, prima che politica».

Cosa si attende da Barack Obama?

«Una coerenza tra parole e fatti. Ciò, purtroppo, non è avvenuto nel suo primo anno di presidenza. Obama deve agire sugli attuali governanti israeliani considerandoli per ciò che essi sono: un ostacolo sul cammino della pace. Costoro sembrano conoscere solo il linguaggio della forza. E allora, che Obama lo usi. L'America ha gli argomenti convincenti per farsi ascoltare».

Cosa resta della sinistra israeliana?

«Un ammasso di macerie. Sulle quali si erge colui che ha dato il colpo di grazia al partito laburista, svendendone la storia in cambio di poltrone: Ehud Barak». ♦